N.° 18. C.a 1.a D. 10. 2. 15.
S.a Cristina
Fir. Baleni, 1588

LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA CHRISTINA VERGINE ET MARTIRE.

Incomincia la Rappresentatione di Santa Christina Vergine, & Martire.

L'angelo annuntia.

A Laude sia del trionfante Imperio
che regge il buon Iesu per pellicano
vittoria presti a noi del bel misterio
che far dinanzi a te popol vogliano
però sta attento, & con buon desiderio
diuoto in oratione ista humano
& vedrai di Christina el gran martirio,
che vergine n'andò nel Cielo empirio.

El Re Vrbano padre di santa Christina leuatosi di sedia a baroni allegro dice.

Con meco insieme ò prudenti baroni
rendian laude infinite à gli alti Dei
poi ch'adornato è m'han di ricchi doni
& veggo lor potentia a voler miei
voglion che dello regno io m'incoroni
non so pel gaudio quel che far mi dei
credo del ciel m'ha dato la regina
che per mia figlia e nata la Christina.
El segno mostra sua faccia serena
che nulla a petto a lei varrè Diana,
men Palla, ò Aretusa, & mãco Almena,
ò Proserpina, ò Medusa Oceana,
ò Calidonia, ò Danne, ò quella Elena,
ò Castalia, Isotta, ò Drusiana,
ò Filide, ò Fasisse, ò Fedra, ò Cice,
ò Polisena, ò Cassandra infelice.
Se rinascesin tutte a vna a vna
& oltre a queste tornassi Medea
& quante ne fur mai sotto la Luna
con Filomena, & con Pantasilea,
costei fu meglio amata che nessuna
& so del cielo ella sarà Iddea
quel che fa Gioue non ve ignun riparo.
non sia nessuno a ringratiarlo auaro.

El primo barone chiamato dal Re con riuerentia dice.

Ringratio per te Gioue Dio eterno
quanto posso con lingua, & con la gola
prima liberi te dal basso inferno
& poi mio cuor che di pensier fa scola
se gliè in piacer corona al tuo gouerno
deh sposa a me le tua cara figliuola
po ch'ella nacque insino à tredici anni
ben gl'ho voluto, & hor trami d'affanni
Che sai che dopo te, resta a me el regno
& però vogli tal peso sgrauarmi

Iuliano secondo barone, leuatosi in piè dice alquanto con superbia.

Anchio succedo e piu di lui son degno
& prima hebbi di lui a innamorarmi

El Re risponde loro & dice.

Cheti à sedere ognun s'assetti à segno
e so di corto ella verrà à trouarmi
dirogli tal proposta alla presenza
chi la vorrà l'altro harà pazienza.

Christina essendo colle Cameriere in vn suo giardino come vn tempio pieno di colonne, in su ogni colonna vn Idolo, ò d'oro, ò d'argento.

Pure compagne Vergine pregiate
piene d'ogni piacer sollazzo & festa
piu che da padri da me siate amate
per vostra gentilezza tanto honesta
ciascheduna a pulirmi v'assettate
chi guardi el busto, e chi guardi la testa
vo visitar mia madre el padre mio

Filia prima Cameriera mentre che'l leno lacconciano dice.

Racconcia sei, cammina al tuo desio

Christina partendosi prese per mano l'vna l'altra e dice.

Per cauar lotio a lalme generose
per la via canteren qualche Canzona.

Cania seconda Cameriera dice.

Io non so se non quella del Geloso
Filia ne sa piu d'vna bella & buona

Filia ardita risponde.

Bugiarda i n'ho punt'vna del pensoso
che questa sola sa ogni persona

Christina dice.

Dicianne vna chi possa anch'io cantare

Cania con riuerentia risponde,

Madonna

Madonna noi faren quel che vi pare.

Et vanno cantando vna bella canzona, & poi Christina giunta dinanzi al padre, & la madre dice.

Saluiui e guardi ò gran corone & Regno
il magno Gioue, & conseruiui in stato,
vedete qui ch'ha visitar vi vegno
chel vostro sangue m'hebbe ingenerato
se lo mio prego in te di gratia e degno
priegoti padre mio c'habbi pensato
non amar tanto il senso corruttibile
che tu perdessi la gloria infallibile.

Esempio piglia de nostri passati
di Cesar, che gia resse tutto il mondo,
d'Alessandro, & Gaio, Iulio nomati,
Ottauian, Morte gli ha messi al fondo,
& à Tiberio non valse e grandi stati,
pche Antropos mena el bastone tondo
or tu se sauio gusta ogni tuo termine
& sappiti guardar dal mōdan vermine.

El Re essendo stato attento al sauio detto, considerato dice.

Amor mio caro figliuola piacente
ql che m'hai detto nel petto ò scultato
per dirti del cuor mio la fiāma ardente
farti contenta sempre ho desiato
d'vn mio successor che qui presente
& doppo lui Iulian che qui da lato
ciascun ti vuol per sua sposa nouella
di sì, ò nò, ò chi tu vuoi fauella.

Christina dice girando el capo.

Troppo tosto tu vuoi padre affogarmi
massimamente darmi a questi vecchi
è non vuol Gioue ancora abbādonarmi
& non vuol di costor la fonte secchi
ò quand'io vorrò padre accōpagnarmi
Gioue tel porgerà drento à gl'orecchi
& però lo vo vergine pregare
che ti conserui vita, & nel ben fare.

El Re contento & allegro dice.

Sempre laudato Gioue & Apollino
Apollo, Marte, con Palla & Diana,
da poi che questo corpo peregrino
creò si degna la natura humana
simil mai fu, anzi spirto diuino
la via nimica d'ogni opera vana
ripiena d'humiltà ogni sua opra
certo che la mandò gli Dei di sopra.

Per accrescergli fama vn buon partito
ho pso ben che Dio l'hebbe à pmettere
di non li dar così tosto marito
& nella voglia sua mi vo rimettere
doue gli Dei l'ha in quel circuito
con piu sauie matrone i la vo mettere
hor'oltre Scalco piu non indugiare
& molte qui ne fa rappresentare.

Lo Scalco con riuerenza dice.

O sacra maestà vero sostegno
della fe nostra & della baronia
e basta solo vn piccolo atto & segno
ch'a pieno ogni tua voglia fatta sia
io cercherò per la Città pel Regno
acciò ch'adempia quel che tu disia
horsù i vo partir con tua licenza

El Re dice adirato.

Hor va & adopra la tua diligenza.

La Regina partito lo Scalco à baroni dice.

Baron dal ciel uien questa intentione
uogliate di tal cosa esser contenti
serbaui Gioue altra consolatione
che certo ne sarete piu godenti
forse si muterà di conditione
s'el tempo uien che le punture senti
del figlio in prima dico della madre
ch'al mōte Citarō chiamon le squadre,

Christina dice con riuerenza.

Partir vo madre, & tu padre carissimo
& ritornar doue dimora Gioue (mo
con suo cōpagni el gran signor dolcissi
che tutt'insieme fan tremuoti & pioue.

El Re dice.

fa ql che piace a te corpo ardentissimo
ma pur ti prego che non vadi altroue
aspetta le matrone à gli Dei nostri

Christina con riuerentia dice partendosi con le Cameriere.

Fatto sarà non partirò de chiostri.

Lo Scalco giunto à tre matrone dice.

Iddio vi salui nobile matrone,
son dall'alta Corona à voi mandato,
che vi manda à pregar con deuotione
ch'à lui vegnate senza hauer tardato,
lo scettro hauendo & la dominatione
del regno à me lha imposto & comãdato
chi v'appresenti senza far dimoro
& non vi mancherà gratia ò tesoro.

La prima matrona risponde & dice.

Qual gratia, qual destin, fortuna ò fato
qual ventura ci da tanta bonaccia,
che quel che l'altro regno ha gouernato
mandi per noi, e non par si confaccia,
el corpo di ciascuna è preparato,
horsu sorelle mia seguian sua traccia

La seconda matrona dice.

Mill'anni parmi à quella esser vicina,
andianne omai Siniscalco camina.

Partite, & lo Siniscalco giunto dinanzi al Re dice.

Santissima Corona la ventura,
ch'adempierà tua voglia e apparita
ne credo più che l'humana natura,
creassi tal che fussi a miglior vita
ciascuna al ben'oprar s'arma & procura
Christina sie da lor ben custodita

La prima matrona dice con riuerenza.

Deh pon corona ogni dubio da parte,
che nel far ben oprare gliè nostr'arte.

El Re si volge & dice.

Horsu, le basta sola vna parola
al sauio dir, che'l lungo dir l'offende,
hauete à custodir la mia figliuola
perche secondo che ciascun comprẽde
di uoi, la fama vostra al ciel si vola
da me cento per vn sempre si rende,
ne d'altra cosa non vi vo pregare,
se non d'amaestrarla nell'orare

La seconda matrona dice.

O sacra maestà vn tal gouerno
lassalo à me ch'à far ciò son maestra,
farò el corpo suo di fama eterno
& nulla cosa mai mi fie sinistra

El Re dice.

Horsu fermiano, alla sententia el perno
la pruoua si vedrà s'a ciò fie destra,
Scalco dou'è Christina l'habbi adutte

Lo Scalco con riuerenza dice.

Fatto sarà, venite meco tutte.

E giunti al giardino dou'era Christina dice.

Passate dentro che qua è Christina
& Gioue che di tutti e tabernacolo
hoggi vedrete sua faccia diuina
che à guatarla certo è vn miracolo,

La prima matrona dice.

O Siniscalco à tua posta camminia,
& noi andreno à veder quell'oracolo

Lo Scalco dice.

Adunque in pace restate sorelle
che Gioue vi darà buone nouelle.

Partito lo Scalco, vanno drento e inginocchiate dinanzi à gl'Idoli orando le matrone dicono.

Sempre siate laudati & ringratiati
ò sacri Dei che gouernate il tutto
da noi beneficati & esaltati
gratia chieggiã che noi facciã bõ frutto
di costei, c'ha suoi membri si pregiati
guardando lei da ogni vitio brutto
acciò che lei di sè lasci memoria
fruendo tutte vostra eterna gloria.

Leuate in piè, la prima matrona dice à Christina.

Figliuola mia che al nostro gouerno
data ci sei dal sacro Re tuo padre
per darti lume di quel bene eterno
amaestrando

amaestrando tue membra leggiadre
poi che formosa si gli Dei ti ferno,
el gonfalon delle angeliche squadre
voglian che porti, & sia vergin'e buona
perche per tutto questa tromba suona.

La seconda matrona dice.

Pregherrai dunque Dio che ti conceda,
gratia esser degna dell'eterna gloria,
dello infinito ben ti faccia hereda,
& ch'al mondo di te lasci memoria
& ch'al tentar del diauol non conceda

Christina dice.

Io spero contro lui hauer vittoria,

La prima matrona dice.

Però nel priega che sie benedetta
piu che la nostra sia tua grazia accetta.

Christina orando à gl'Idoli dice.

O sommo Gioue eterno & alto Dio
deh tua Christina non abbandonare
guardami dal tentar del demon rio,
e fammi e tua precetti seguitare,
raccomandoti ancora el padre mio
quella che m'hebbe nel ventre à portare
acciò che ciaschedun ci faccia degno
poter salire al tuo celeste regno.
Deh non guardare ò maestà santissima
à moltissimi errori, & gran peccati
distendi adunque la tua man santissima,
& laua noi da quelli imbrodolati
con la parola tua ch'è si degnissima
& scaccia quei da quali sian tentati
acciò che'l viuer non ci sia pestifero
libera noi dalle man di Lucifero.

Apparito vn'Angelo Christina vedendo tanto splendore si lieua su & dice alle matrone.

Compagne mie voi ve n'andrete fuora
star vo soletta nanti à questo oracolo
veggo vna luce la qual m'innamora,
vorrà Gioue mostrar qualche miracolo
innanzi che torniate, state vn'hora
apprefentarui innanzi al tabernacolo

La seconda matrona dice.

Basta Christina vn picciol segno & atto
rimani in pace, el tuo voler sia fatto.

Partite tutte restò Christina, & l'Angelo dice.

Iddio ti salui & mantenghi Christina
mandato son dalla celeste corte
per por rimedio alla tua gran rouina,
& liberarti dall'eterna morte
& da infinita & aspra disciplina,
& metterti tra le vergini sorte,
se tu non crederrai à gli Dei vani,
che'l vero Dio e lo Dio de Christiani.
Chi fu quel Gioue, & chi fu Triuigante,
chi fu quel Belfagorre, & chi Apollino,
ò Bacco, ò Screpio, ò follia ignorante
è vn solo Dio, che è Iesu diuino,
piglia sua fè, segui sue opre sante,
& fa che tu non stia in tal destino
& certa sia che Dio ti farà degna,
salir nell'alto empireo doue regna.

Sparito l'Angelo Christina da se dice.

O felice Christina hor sei tu chiara
della fe vera che tu hai cercata
io non sarò al buon Giesu auara
ch'ero cieca, hor son rallumìnata
che debb'io far per l'ambasciata cara
chel vero Christo in terra m'ha mãdata
farò per me come fece Tomaso
pe' due frategli & seguirò quel vaso,
Vo abbandonare e palazzi lasciui
& vonne al paradiso vn fabbricare
que son per in eterno almanco viui
questi con seco non si puon portare
Idoli siate da immortal fatti viui
a' poueri per voi mi vo spensare
i vo con voi comprar vna ricchezza
che tristo à chi tal compra nõ apprezza.

Et spezza gl'idoli in questo stante
le compagnie giungano e Filia cameriera dice.

Non far, non far, ome non far Christina
tu guasti gli Dei nostri pazzerella
ah forse tu non pensi ceruellina
che non sappi tuo padre la nouella
Christina risponde e dice.
I vo per loro hauer gloria diuina
che buon per voi se conoscessi quella
venite meco à pigliare il battesimo
lassate il falso Gioue el paganesimo.

Cania turbata minacciando dice.
De gracchia pur cicala quanto vuoi
giudicherai di questo fatto il fine
i so che te n'harai a pentir poi
credi cor rose, e tu abbracci spine.
Christina dice loro.
Apri gl'occhi ciascuna hor che tu puoi
venite meco alle sedie diuine
Iesu perdoneraui à tutte quante
perche conosce che siete ignorante.

E truoua certi poueri hauendo que gl'idoli in mano segue & le compagne fuggono.

Voi che non conoscete ancor la fede
di Iesu Christo che signor del tutto
tristo à colui che'l suo vangel nõ crede
nel mondo per l'inferno e farà frutto.
Vn pouero dice.
Midõna habbiate anche di me mercede
che son rattratto e stẽto in pena e lutto
i vi dirò di Bacco l'oratione
Vn'altro pouero dice.
Tu n'hai hauuti, lassa me Faragone,

Giunte le Cameriere di Christina Filia dice.

Santa Corona miserere mei
corri che tua figliuola hoggi è Xpiana
la rotto tutti quanti è sommi Dei
dagli per Dio contra la fe pagana
non ho potuto hauer patto con lei
tanto se volta in quella fede vana

El Re turbato dice leuandosi di sedia,
Riman Regina che diauol fie questo
La Regina dice.
Va car marito e'ntendi el caso presto.

El Re giunto à Christina adolorato dice.
Ome figliuola mia che voglia è questa
che tu da via gli Dei per non nulla
ettegli vscito el ceruel della testa
hor non fustù vn bambolin da culla
Christina dice.
O caro padre mio deh fammi festa
considera che questo non è nulla
à quel che merita il mio Iesu Christo
dagli el tuo regno che fallace & tristo.
Nel paradiso vn più bel tu n'harai
che tel darà Iesu con sei corone.

El Re irato dice à lei & al Siniscalco.

Hor taci, taci, & tu la legherai
& mazzicar la fa con gran bastoni
Lo Scalco dice al Boia.
Su manigoldo tempo auanzerai
& voi gl'aiuterete gaglioffoni

El Boia hauendola legata col bastone in mano il suo compagno dice à Christina.

Ecco il bastone, i ti farò disdire.

Et dandogli, Christina dice pietosamente.
Soccorri la tua serua ò alto sire.

E di

E di ſubito i manigoldi caſcarono addormentati, & Chriſtina al padre dice.
Chiama tiranno il tuo Gioue bugiardo
che die ſoccorſo à queſta tua brigata
non ti indegnare à rauederti tardo
El Re gridando arrabbiato dice.
Fate ch'ella ſia bene incatenata
vedren ſe Chriſto è piu di me gagliardo
fate ch'alla prigion ſia ben guardata
Chriſtina eſſendo legata dice, e birri la menono via.
Ben ti dimoſtrerrà la forza ſua.
El Re andando minacciando dice coſi.
E' ſi vedrà chi può piu di noi dua.
El Siniſcalco la mette in prigione
El Re ſalito in ſedia alla Regina dice.
Io ho potuto ſpoſa ben pregare
la noſtra figlia ſempre piu acceſa
& quando i fu per farla baſtonare.
La Regina picchiandoſi el petto dice.
Figliuola mia chi t'harà difeſa.
El Re confortandola dice.
E' non ſe gli potetton mai accoſtare
per modo che mi par queſt'vn grã peſo
e incarcerata ell'è nella prigione
per veder s'ella muta conditione.
La Regina ſceſa di ſedia da ſe dice.
Merita queſto la figliuola mia
la qual ho nutricata del mio latte
come ſopporti tu tal villania
ò Gioue ch'a tuo ſerui oggi ſien fatte
da po che la tua grata ſignoria
fece tuo membra ſi formoſe adatte
ome laſſa chi ſcoppio ome omei
reſtar non può ch'ora non vada allei.
E giunta alle carcere vede la figliuola & mette le braccia per la grata & abbracciandola ſegue.
Ome figliuola viſo peregrino
ſopr'ogni fiore ò odoroſo giglio

ò nuoua Idea ò spirito diuino
deh fuggi della morte il gran periglio
Christina dice.
O madre mia piglia el gran domino
del paradiso attienti al mio consiglio
deh fuggi come me la morte eterna
& vienne meco alla gloria superna.
E lassa Gioue con Saturno e Marte
i quai son folli & credi à Giesu Christo
costui e quel che regna in ogni parte
& però come me confessa Christo
non sai che son ripien tutte le carte
de segni grandi fatti dal mio Christo
adoral che per noi fu morto in croce
per farci salui & trar d'infernal foce.
La Regina piangendo dice.
Occhio del capo mio non parlar più
si che rifiuti nostri magni Dei
hai perduto per questo ogni virtù
questo al tuo padre e me già far nol dei
Christina raffermando el detto dice.
Tornate insieme alla fe di Iesù
dite del vostro error memento mei.
La Regina adirata minacciando dice.
De tormenti ch'arai piu non mi curo
vedrai qual fie lo Dio che fie sicuro
E giunta al marito posta à sedere dice.
O sacro isposo i sono andata in vano
nulla non è valuto il mio parlare
misericordia di lei non habbiamo.
Il Re adirato dice allo Scalco.
Su presto Scalco falla appresentare
chi ho disposto'i suo Christo abbattiano
Lo Scalco risponde.
Cosi sia fatto & vo per lei andare.
La Regina dice partito lo Scalco.
Senza pietà se gli vuol dar martoro.
El Re dice.
Lassa pur fare à me questo lauoro.
Lo Scalco dice giunto alla prigione e' birri la cauano fora.
Se tu Christina rimutata ancora
dimmi vuoi tu prouare altri tormenti
hor vieni al padre tuo esci qua fuora
vuoi tu lassare i nostri Dei scontenti
Christina risponde & dice.
Tu lo conoscerai ben cieca ancora
mio solo Dio farà tanti perdenti
perche gliel tutto à questo sottoposto
Lo Scalco dice.
Cammina pur che te n'auuedrai tosto.
El Re quando la vede turbato dice.
Ben ne venga Christina figlia mia
Christina dice.
Anzi son figlia del mio sir Iesu
& della madre sua virgo Maria
& rifiuto tuo padre Belzabu
che dimonio all'inferno e vo che sia
figliuola del gran diauol mai non fu.
El Re irato stridendo dice.
Si che tu mi rifiuta falseruola
& io non ti vo piu per mia figliuola.
Per mostrar forza delli Dei diuini
falla presente me Scalco legare
& ordina taglienti & forti oncini
falli da dosso la carne spiccare
Lo Scalco dice.
Fatto sarà,& voi qua babbuini
ciascuno opri l'ongegno & sappi fare
El Boia legandola alla colonna dice.
Tu vedrai de gli Dei hora vendetta
piu non gli sbefferà la maladetta

E cominciongli à graffiare el petto,& Christina leuati gl'occhi al cielo dice.

Giesu Giesu ò Vergine Maria
fammi nella tua fe sempre star forte
come facesti tu madonna pia
quando vedesti el tuo figliuolo à morte

Et per volontà di Dio sciolta la mano ritta prese vn brano del la sua carne del petto ch'era stata

ſtata cō gli vncini da carnefici frap
pata, & gettatala nel volto al padre
ſeguendo dice.
Hidra arrabbiata te la carne mia
guſta la gola famelica tal ſorte
El Re inſuperbito dice allo Scalco.
Fate preſto venir con molta fretta
vna caldaia & drento vi ſi metta
olio e piombo inſieme meſcolato
ſotto vn gran fuoco ve che non val Xpo
Chriſtina dice mentre ſordinaua le
ſopradette coſe.
Ciraſtra baualiſco auuelenato
non ſa tu che con meco e ſempre Xpo
l'anima mia ſo non può ver toccato
ma ſi la carne che quella tien Chriſto
Hauendo ordinato el martirio el bo
ia dice mettendola nella caldaia.
Entra purgati triſta e ſcioccherella
i ſo che quiui laſcerai la fauella.
Chriſtina mentre che fanno el fuoco
dice con gli occhi leuati al cielo.
O Gieſu ſir del tutto vniuerſale
libera me come già liberaſti
Ioſef da fratei Chriſto eternale
& Moisè ancor tu liberaſti
Aaron, & moſtraſti gran ſegnale
Suſanna & poi Iuditta conſeruaſti
non potrei dir ſignor tanti tuo doni
priegoti choggi me non abbandoni.
Fu di tanta forza le ſopradette pa-
role che Dio moſtrò vn bel miraco
lo chel fuoco ſi ſparſe & vcciſe infi-
nita gente & lei non ſi maculoe, al-
lora la Regina inuelenita dice.
Corona fa tu quello che ſi vuol fare
da po che lha nell'inferno balia
falla ſtanotte nel fiume gettare
col peſo al collo horſu mandala via
noi ce nandren nel letto a ripoſare
& di lei non ti dar piu ricadia
El Re dice allo Scalco.
Horſu va Scalco & quì ferma la coſa
cha ripoſar mi vo ir con mia ſpoſa.

Andati a letto el Re & la Regina, lo
Scalco per la via dice a Chriſtina.
Chriſtina ormai piu non tornerà in corte
ſi che pon mente & conſidera el regno
Giunti al fiume el boia gli lega vna
macina alla gola & Chriſtina dice.
I prego il mio Gieſu mi faccia forte
che del batteſimo non ho hauto ſegno
El boia la getta nel fiume e dice.
Hor va pur giù hor finiran tue ſorte
ve che le morta Gioue ſignor degno
che ſe valuto piu che mille Chriſti
come godio quand'ho in man ſuo triſti.
Partiti ſanto Michelagnolo la caua
dell'acqua & Gieſu Xpo gli dice.
I ſon Chriſtina el tuo Gieſu che chiami
che mai non to & harò abbandonato
i ti battezzo da poi che lo brami
nel nome del mio padre ta donato
la gloria eterna la qual ſo che ami
& Gieſu Chriſto che ta battezzato
che ſon ſuo figlio di Spirito Santo
harà della mia gloria el regno tanto.
Michelagnolo alla città nandrai
accompagnare la vergine Chriſtina
Santo Michelagnolo riſponde.
Sempre farò quanto comanderai
Chriſto dice à Chriſtina.
A te rammento la gloria diuina
Chriſtina dice,
Et tu ſignor non m'abbandonerai
con la tua ſi perfetta medicina
Santo Michelagnolo dice à Chriſti-
na ſparito Chriſto.
Andian innãzi che giunghiano in corte
Vrban tuo padre harà hauuto la morte.
Vn dimonio apparito al letto del Re dice
Hor vieni meco Vrban rapace triſto
i ſon mandato per te ſtrangolare
hor credi a quello che ti fa ſprezar Xpo
chiamalo & di che ti venga aiutare
coſtui ti fa d'inferno fare acquiſto
ancor de gl'altri vi farà balzare
hor viene & togli ſe tu puo'l tuo regno
i ſo

i so che rimarrà huom dira pregno
E strangolato el Re ne portò l'anima all'inferno & la Regina desta vedendolo morto dice.

Oime lassa, oime caro marito
perche se tu cosi giouane morto
certo per vno ideo e transferito
seco non e Gioue gli ha fatto torto
piangera sassi quando haran sentito
del fine suo chera dognun conforto
i vo portar la sua degna corona
à Dio che succede sua persona.

E salita in sedia con la corona in mano dice.

Vrban Gonfalonier di Gioue eterno
ha finito suo vita con riposo
hor piglia il regno tu Diu superno
& vo che sia mie legittimo sposo

Diu primo barone incoronato & montato in sedia dice.

Cosi sia fatto Scalco habbi el gouerno
di far gran festa & non star otioso
prouedi a' suoni a' balli a' dolci canti

E dagli lanello & segue.

Mie sposa sie presente a tutti quanti

E fassi gran festa essendo à tauola: e Christina va dinanzi al nuouo Re & alla madre piu bella che mai & con riuerentia dice.

Mantengaui Giesu qui tutti quanti
che senza lui niente si conduce.

La Regina hauendola riconosciuta dice.

Quest'è Christina che vien qui dauanti
che non è morta piu che mai riluce

El Re dice minacciandola.

Io la farò ben mutar ne sembianti
con vn martirio che la carne sdruce
trouate pece & olio & trementina
nella chuna struggete la Christina

Lo

Lo Scalco dice al boia.
Seguita quel cha detto la corona
El boia dice.
I stupisco a guatare lo suelto collo
e non e maculata sua persona
onde per questo di pensar mi mmollo
e'l dolor grande già tutto m'introna
non credo à Gioue piu ne mãco Apollo
per Dio chi vo lassar larte del boia
chi può far questo che costei nõ muoia.
Et ordinato la culla del ferro entro ui le sopradette cose, & ve la metto no drento sotto el fuoco,& cullandola Christina orando dice.
O sommo & alto Dio del christianesimo
non contentare ancor questo pagano
da lora in qua che mi desti il battesimo
son riscaldata da te pellicano
quando ristorerò te vn millesimo
di tante grazie signor mio humano
i son parata à far quanto mi mostri
perche melegga ne tuoi santi chiostri.
El Re vedendo chel martirio non gli fa male insuperbito dice.
Cauatela di qui chi mho a mangiare
per rabbia quella lingua si feroce
fatela all'idol nostro inginocchiare
che ghiel vo far chiamare ad alta voce.
E fannola inginocchiare per forza & Christina dice.
Son ginocchioni per te adorare
ò Giesu Christo che moristi in croce
El Re irato dice.
Tu ma già sordo à dire di Christo
sa che fu morto per ladro & per tristo.
Per le scellerate parole rouinò lidol del tempio, e morì el Re con molta gente Iuliano secondo barone inco ronandosi dice.
Morto glie Diu & io m'oncoronare
del regno ricco & ministrar lo scetro
& te Regina parte vo sposare
come fece Diu pel tempo à dietro
ò Siniscalco fa costei abbruciare
auna fornace che si strugga vetro
Lo Scalco dice.
Sie fatto il tuo voler maestà santa
vo veder se di campar ella si vanta.
El Re & la Regina ritornati in sedia & lo Scalco giũto alla fornace dice.
Entra quà drento & voi fate gran foco
vedren se muterà di segno ò faccia
Christina dice vmilmente.
Vedi Giesu chi son condotta al loco
della mia fine pur chella à te piaccia
sentomi consolare à poco à poco
per la dolcezza el cuor quasi saddiaccia
ò fe ignorante de pagan cattiui
ch'adorate i mortali & non e'viui.
Lo Scalco non la vedendo mutare dice.
Portate alla corona le nouelle
come Christina & piu bella che mai
& lustra piu che tutte laltre stelle
digli anche tu el ver come tu sai
El boia dice.
I dirò le sua membra son piu belle
chelle non eron quando le guastai
i gli dirò quel chio non vorre dire
Lo Scalco dice.
Va che disposto i ho farla morire.
El boia giunto al Re dice,
Glie soddisfatto quel che cimponesti
ma nulla vale contra alla Christina
se gnuna gratia mai piu mi facesti
donala à me che sia mia concubina
La Regina turbata dice.
Vanne in mal'hora come mai dicesti
vna tanta parola alla Regina
El Re dice al boia.
Và di al Siniscalco con lei insieme
ne venga qui chi vo spegnerne el seme.
El boia giunto dice al Siniscalco.
Alla corona falla apprésentare
che gli vuol dar cõ le sue man la morte
Lo Scalco dice.
Vienne Christina e tua vitii à purgare
doue nascesti nella propria corte
Christina

Christina dice.
Della mia morte ognora mille parmi
se questo da Giesu dato e per sorte

Lo Scalco dice andando via.
Vienne pur via pazza da catene
dirai à Giesu che ti lieui le pene,

Giunti dinanzi al Re, el Re di subito dice.
Va Scalco per lo incantator Gratone
vedren chi diauol sa meglio incantare

Lo Scalco dice.
Et io sodisfarò la tua intentione
& presto lo farò rappresentare.

El Re dice.
Di che venga prouisto d'oratione
perche ce chi fa lor gran cose fare.

Lo Scalco dice.
De lassal pur condurre alla presenza
vedren se piu di lei ha sapienza.

Partesi & giunto à Gratone dice.
Vieni meco Gratone in vn momento
che la corona m'ha per te mandato
se tu lo fa questo giorno contento
d'hauer con la tua arte hoggi smaccato
vna ch'in su l'incanto ha ardimento
sarai da lui sempre mai honorato

Gratone incantatore dice hauendo tolto le sue masseritie da incantare.
Va la da Gioue in fuor alto & superno
non ha piu forza di me nello inferno

Giunti dinanzi al Re el Re dice.
Siel ben venuto, e ti conuien trouare
che sieno di costei e'membri spenti
non ho potuto mai pel suon cantare
far che de mie martir pena lei senti.

Gratone aprendo e libri facendo atti d'incanti dice.
io la farò maestà deuorare
à duo rapaci & crudeli serpenti
e adoperi se può la sua dottrina
ch'à questo so non harà medicina.

Essendo ginocchioni la martire & vergine Christina, dua serpenti grandi stretti dallo incanto giunti leccando

do Christina quasi adorandola e Iu
liano con superbia a Gratone dice.
Che non istrigni tu piu gl'animali
ve che ladoron come noi li Dei
Mago non sei contra lei nulla vali
Gratone riuoltando libri dice.
Et io gli strignerò co libri miei.
E tanto gli strinse che a lui si riuol-
sono e mordendolo cascò dicendo.
De soccorrete i membri corporali
ò Triuigante miserere mei
E passò di questa vita el detto incan
tatore & Christina dice.
Tornate fiere nelle vostre selue
benche voi siate ancor qui con le belue.
Et inginocchiata orando dice parti
ti e serpenti sopra el corpo morto.
O superno Iesu poi che volesti
creare el mondo & l'huomo à te simile
poi per saluarlo tu morte volesti
però sie hora si come allotta humile
se mai a'serui tua gratie cedesti
contenta hoggi chi segue el loro stile
fa costui viuo, & poi de tuo christiani
& mostra la tua forza hoggi à pagani.
Fu di tanta forza la sopradetta ora-
tione che Dio risuscito el Mago, &
risuscitato ginocchioni dice.
Vera è la fe di Giesu Christo eterno
e di gran forza el battesimo santo
glie quel che cõtro a' principi d'inferno
onde el vorrei si ne son degno tanto
Christina alzando la mano dice.
Habbi la fe sempre al regno superno
che tu sarai fra gl'Angeli con canto
Iuliano adirato con superbia dice.
menatela via che lascia Gioue iusto
& leuategli el capo dallo imbusto
Cascati tutti adormentati, & rimasto
Gratone, & Christina ginocchioni,
S. Michele apparito cõ l'acqua dice.
Da parte di Iesu piglia Christina
battezza el morto che se risentito.
Christina pigliando l'acqua dice.
Faro il mandato di gloria diuina
tu rendi gratia à Dio ch'eri smarrito
che libertà da infernal disciplina
vedi che nello empireo era rapito
hor nel nome dei padre, e del figliuolo
el santo spirto che ti tra di duolo.
E battezzatolo risentiti gl'infedeli,
Iuliano adirato dice.
Menatel via & non ne state più
& tu riman qui falsa incantatrice.
Lo Salco dice.
Su manigoldo legal, che fa tù
non hai tu inteso quel che il Re ci dice.
El Boia legandolo dice.
Fratello io so che non varrà Iesù
cammina che d'inferno sie felice
tu porti in testa troppo bel berretto
volo per me, to questo tu valletto.
E scambia le berrette, & giunti al
loco di iustitia Gratone incanta-
tore dice.
Pregoti franco e degno Caualiere
che tu mi lasci dir qualche parola
& anco te ne prego iustitiere
sapete la pietà su nel ciel vola
Lo Scalco dice.
Di presto po chio te ne fo piacere
El boia dice.
Auanza tempo e mi tira la gola
ho fatto sopra te cuocer duo starne
di che mill'anni pare à quell'andarne.
Lo incantatore inginocchiato oran
do dice.
Misericordia dell'anima mia
Iesu che morta l'ha risucitata
fuor la traesti della cieca via
per questo so non l'harai abbandonata
i ho riuolta à te mia fantasia
& spero nel tuo regno esser beata
rifiuto el mondo, & sol te chiamo Xpo
per venir al tuo regno Iesu Christo.
Seguita l'opra, io non vogl'altro dire.
El boia dice.
Verso la terra china giu la testa
Lo Scalco

Lo scalco mentre che s'ha a scambiare el contrafatto dice.

Sta fermo el colpo non habbi a fallire
perche a un tratto gli faccian la festa
uo dalle chiome il suo collo scoprire
nel farla morir resta cosa honesta
dagli à tua posta nol tenere a bada

El boia dice girando el colpo.

Non incantare hor ch'io giro la spada.

Tagliatoli il capo gl'Angeli ne portano l'anima in paradiso, e giunti al Re lo Scalco dice.

Magno Iuliano corona prudente
come dicesti habbian tolta la uita
a quello incantatore che a te presente
la fe di Gioue fu da lui sbandita

Iuliano minacciando Christina dice

Impara hora alle spese del perdente
adora Gioue & Bacco & fie sentita

Christina dice.

O stolto fuor del senno ò ignorante
uolgiti à Christo & lascia Triuigante,

Iuliano adirato dice.

Gracchia poco pon fine alle nouelle

Christina dice.

Fabule parli tu che di di Bacco

Iuliano uolto a carnefici dice.

Leuateli dal petto le mammelle
chi son del suo parlar già tutto stracco

El boia dice legandola alla colonna.

Le forze sopra lei m'addoppion quelle
à petto à me nulla uarrebbe Cacco
gracchierai ceruellina se potrai
hor che questo tagliar tu sentirai

E co rasoi le spicca le poppe & lei orando dice.

Iesu Iesu misericordia scampo
aita aita tua serua fedele
lieua da me quel tiranno da campo
mandami aiuto per l'Angiol Michele
poi che costui uerso me mena uampo
hoime chi ho già perso le loquele
tiranno e satio el famelico gusto
riapri gli occhi, corri à Iesu giusto.

E tagliatogli le poppe el Re dice.

Fate che la sua lingua gli sia tratta
acciò chella non possa piu cantare
la sua dimanda mi par che sia fatta
da Christo & de l'onferno gouernare
ma come ha tanta forza questa matta
ch'ella lo faccia à suo modo uoltare
e' debbesser secondo Belzabù
quel diauol Christo cha tanta uirtù

Cauatogli e' carnefici la lingua, Christina dice.

Se tu contento tiranno hora che vuoi
to mangia quella ò cane disperato
de torna à Giesu Xpo hor che tu puoi
& dì tua colpa d'ogni tuo peccato

El superbo tiranno li corre a dosso con vna saetta & di sua mano gli passò il cuore & dice.

Chiedi soccorso alli diauoli tuoi
ve che mi son sopra te vendicato
ve cho auto piu forza oggi che Christo
guarda se Gioue e buono ò se e tristo.

Caduta in terra la vergine dice.

L'anima mia Giesu ti raccomando
po che'l lasciuo mondo l'ha creata
& hor contenta sono hauerne bando
po che Giesu tu mhai ricomperata
quel che mi desti signor ti rimando
& raccomando à te chi ha gustata
la pena el mio martirio & passione
esaudisci la mia oratione.

Passata la Vergine martire Christina di questa vita gli Angeli con canti & festa portarono la sua anima dinanzi à Christo, el corpo se polto segretamente da Christiani, Giuliano montato in presupea di forza & di superbia tornato in sedia dice.

O popol ch'ai ueduto hoggi mie proue
son piu valute che chi hal gouerno
dell'alto cielo el quale el sommo Gioue
ò quel che certo principe d'inferno
el quale e Christo & non e altroue

per

per suo gran forza e hora i sono eterno
Dio e sopra ogn'altro hoggi ho balia
l'vniuerso è sotto la testa mia.

Piu non val Gioue, & men val Triuigãte,
ne Apollo, ne Bacco, ò Appollino,
d'Ercole Salatres Gioue tonante
e cieli, e'l mondo, & l'onferno ho in do-
hor tutti voi che mi siete dauãti (mino
adorate el mie scetro che diuino
cancellate gli Dei per le moschee
Christo assassino vaglion le forze mee.

Apersesi la terra & di subito l'on-
ghiotti con la donna, altri dicono
fu battuto lui & la moglie di saetta;
altri dicono che lui andandò a'tem-
pii facendo isdipingere gli Dei & fa
cendo dipingere se, e ponendoui il
nome suo, e rouinogli con vna saet
ta vn tempio a dosso, puosi piglia-
re quello che altri vuole delle tre
morte.

l'Angelo da licentia e dice.

O buõ serui di Christo hoggi vo mostro
come non abbandona e' suo buon serui
Vrbano di Iuliano el signor nostro
distrutti gl'ha che gli furon proterui
e chi lo teme e lo chiama à suo chiostro
però christiano fa le sue legge osserui
& sarai nel suo regno incoronato
come Christina, ognun sia licentiato.

IL FINE.

Stampata in Firenze appresso Giouanni Baleni l'Anno 1588.